

**BILANCIO DELLA
SOCIETÀ
CARTARIA ALL'11
GIUGNO 1846 E
RAPPORTI...**

Società cartaria



20
Sci.

BILANCIO
DELLA
SOCIETÀ CARTARIA

all' 11 Giugno 1846

E

RAPPORTI RELATIVI
LETTI ALL' ADUNANZA GENERALE DEGLI AZIONISTI

del 29 Settembre. 1849

IN FIRENZE

RELAZIONE

DEI SINDACI

AL BILANCIO DELLA SOCIETÀ CARTARIA

all' 11 Giugno 1846

letta all' Adunanza generale del 29 Settembre 1849.



Signori

Voi nella penultima tornata generale deste commissione ai Socii Volpini e Manuzzi di sindacare il Bilancio dell'anno 1845-46, presentatovi in quella medesima tornata dai Signori Direttori economici della nostra Società; e di riferirvi ciò che risultasse dall' esame del medesimo, messo a riscontro co' libri dell' Amministrazione e dei relativi documenti. Noi non abbiamo mancato di eseguire, il meglio che per noi si è potuto, quanto vi piacque di commettere alla nostra tenue capacità; ed eccoci oggi a farvene una breve sì, ma esatta relazione; non senza preghiera di scusa così per l' indugio, che certo fu molto (avvenuto non tanto per cagion nostra quanto de' tempi); come per la riuscita, se non sarà tale quale voi l' avreste da noi bramata.

Innanzi tratto, approfittando della facoltà che ci concede il nostro Statuto, noi ci aggregammo un perito computista di conosciuta abilità e interezza nella persona del Sig. Gio. Nencioni, e con esso, e singolarmente per mezzo di esso esaminammo, con quella maggiore accuratezza e diligenza che ci fu possibile, tutti i libri coi documenti relativi all' anno economico, che si doveva da noi sindacare: opera in vero lunga,

tediosa, e di non lieve fatica, singolarmente per noi non usi a così fatte indagini.

E qui, prima di procedere più oltre, vogliamo notare che sebbene ne'suoi effetti finali il Bilancio della nostra Società non sia che uno; pure noi dovemmo rivederne e sindacarne due: due essendo le Direzioni di essa nostra Società: l'una per la manifattura stabilita in S. Marcello: l'altra per la parte economica stanziata in Firenze; dove poi questi due Bilanci si concentrano, direm così, in un solo mediante un cotal giro di scrittura, col quale i reliquati del primo vengono travasati nel secondo; ed è da questo solo che si hanno e possono conoscersi gli ultimi effetti di tutte le operazioni della nostra impresa sociale; che è quanto dire i reliquati dell'utile divisibile fra gl'interessati. In fatti il Bilancio della Direzione manifatturiera ci offre in quest'anno un utile divisibile di Lire 132,961. 5. 1: utile in vero assai soddisfacente, come si rileva dalla tavola segnata di lettera A, che vi presentiamo: ma noi non possiamo dividerne che 1555. 18: le sole offerteci dal Bilancio della Direzione economica, come si vede dalla tavola segnata di lettera C, che pur vi sottoponiamo.

A queste due tavole ne uniamo altre due. La prima, segnata di lettera B, contiene la dimostrazione dell'Entrata e delle Spese della Direzione manifatturiera: la seconda segnata di lettera D, la dimostrazione dell'Entrata e delle Spese della Direzione economica. L'una e l'altra poi servono come di riprova ai Bilanci; da che ragguagliata l'entrata di ciascuna con le spese, se ne ha la differenza medesima, ed i medesimi reliquati del Bilancio, a cui essa appartiene.

Da queste tavole ritrarrete ancora che la fabbricazione della carta è andata in quest'anno a 818 mila lire, cioè a 114 mila più dell'anno scorso, e che questa somma è stata per poco pareggiata dalla vendita. La compra poi dei generi, e segnatamente degli stracci è stata fatta in quest'anno

a maggior prezzo dell'anno passato, che non furono punto a buon mercato.

La scrupolosa revisione dei due Bilanci suddetti, e la compilazione delle due relative dimostrazioni ci hanno necessariamente obbligati a riandare ad una ad una tutte le scritture di conti della nostra amministrazione, facendo capo dall'Inventario dell'*Inessere*, messo a confronto coll'Inventario dell'anno precedente; e ad esaminare tutti i documenti sì di cassa come di giornale dell'una e dell'altra Direzione; intimamente persuasi e convinti (dicane, o ne pensi altri che vuole) che non sia revisione conscienziata nè sicura di un Bilancio qualunque, quella che non esamina e verifica tutte le partite, fino alle più piccole, che lo compongono. Questa lunga e tediosa operazione ci ha condotti a rilevare molti e diversi errori quando di conteggio, quando di sommato ec. e ne abbiamo compilata una tavola a parte, segnata di lettera E, che parimente vi porghiamo. Questi errori, che sommano nell'attivo a L. 1434. 8. 10, e nel passivo a L. 670. 12. 8; danno una differenza in aumento degli utili di L. 763. 16. 2. Sicchè l'utile divisibile del Bilancio sindacato sarebbe non più di Lire 1555. 18; sì di Lire 2319. 14. 2. Ma poichè i conti sono chiusi, e i Signori Direttori convengono delle correzioni, converrà che la differenza suddetta venga riportata, senza alterare di nulla il presente Bilancio, nel Bilancio avvenire, come fu praticato negli anni decorsi, pei divari rilevati bravouramente dai Sindaci nostri antecessori.

Ma questi errori non furono le sole cose che avemmo occasione di avvertire nel riandare i libri e i documenti suddetti. Molte altre ne avvertimmo. E primieramente avvertimmo alla Direzione di S. Marcello, quel medesimo che le era stato tocco dai nostri predecessori; cioè che la nostra Società manca tuttavia di un Inventario esatto di tutti gli oggetti che possiede, e facemmo istanza perchè venisse sollecitamente compilato: il che oltre il dare a noi una garanzia materiale, darà modo ai Signori Direttori di meglio cau-

telarsi da qualunque trascuratezza o infedeltà de' loro sottoposti. Avvertimmo che alcuni dei documenti tanto nell' una amministrazione quanto nell' altra, non sempre corrispondono per la loro forma al fine di una esatta e legale giustificazione. Tali a cagion d' esempio ci riuscirono una gran parte dei conti di vendita di carta della Direzione di Firenze fino ad un certo tempo; i quali, mancando de' prezzi, non si poterono riscontrare, singolarmente nelle valutazioni, che colla scorta dei prezzi consueti: il che lascia luogo ad errori. E abbiamo detto *fino a un certo tempo*; da che a vero dire dal momento che i Signori Direttori ne furono ammoniti dai passati Sindaci, quella cotale irregolarità scomparve affatto; ed oggi possiamo con tutta verità affermarvi, o Signori, che tanto i conti di vendita, quanto i registri, da cui si estra-gono, sono tenuti in perfetta regola.

E in perfetta regola sono pure al presente, per quanto ci assicurano i Signori Direttori tanto di Firenze che di S. Marcello, certe note di spese, nelle quali avevamo notato tanto poca chiarezza, che riusciva impossibile la verifica-zione, per l'accozzamento in una sola partita di molti capi di natura differentissima; come Dazii, Gabelle sopra generi diversi, Vetture, Facchinaggi, Spese di Magazzino ec. ec. per somme non piccole. Al qual difetto, avvertito anche dagli ultimi nostri antecessori, e riconosciuto giusto dai Signori Direttori, fu rimediato fin d'allora col dar ordine subito, che le spese suddette venissero notate nelle diverse classi, secondo la loro natura, come avranno luogo di riscontrare coloro che ci succederanno; da che, essendo questo miglioramento avvenuto solamente dopo il 46, non poteva rinvenirsi da noi nell'anno che sindachiamo.

Oltre a questa, molte altre osservazioni ci accadde di fare nel nostro sindacato, ma avendone tenuto proposito ripetutamente coi Signori Direttori, ed avuto dai medesimi soddisfacenti risposte, che, o ci levarono d'ogni dubbio, o ci resero certi che in avvenire si ovvierebbe possibilmente a ciò

che a noi parve in qualche modo irregolare, o non del tutto esatto, abbiamo creduto e crediamo bene di passarcene, anche per non tediarvi di troppo con narrazioni soverchiamente minute; o con cose di tanta poca importanza al vostro vero interesse da non meritare al certo la vostra cortese attenzione.

Ma dove veramente avremmo avuto di che intrattenere la vostra egregia sofferenza, e notar cose da render di qualche valore il nostro Sindacato, sarebbero state alcune nostre osservazioni intorno al metodo seguito dai Signori Direttori economici nella compilazione del loro Bilancio, tanto per quello che spetta ai ribassi dati ai nostri debitori, quanto per averne messi alcuni in una classe piuttosto che in un'altra; ed averne collocati altri in certo libro denominato *Spoglio*, che è quanto dire; Crediti di disperata esigenza. Il qual metodo dette fortemente nel naso anche ai passati Sindaci; i quali non dubitarono di affermare (e chi non l'affermerebbe? o chi nol vede?), che *se fosse in potestà dei Direttori di mutare ogni anno le norme e le misure dei ribassi avrebbero essi la facoltà di fare il Bilancio a loro modo, e di accrescere, o di diminuire a voglia loro l'utile finale*. Questa verità, che a noi pare assai evidente e palpabile, tale non deve essere sembrata al Consiglio di Amministrazione; il quale, sotto il 20 Marzo 1847, *dichiarò, a unanimità di voti, di rilasciare al prudente arbitrio dei Signori Direttori economici (ve lo annunziarono essi medesimi nell'ultimo loro rapporto) le facoltà di determinare, non tanto le categorie dei debitori, quanto le proporzioni dei ribassi sulle medesime: e deliberò parimente, che sotto l'influenza della suddetta deliberazione fossero chiusi i conti al Bilancio del 1846, e ne fossero annunziati i risultati agli Azionisti*. Il perchè noi a viva forza e a mal nostro grado abbiám creduto e crediamo di doverci passare d'ogni e qualunque osservazione, che avremmo avuto da sottoporvi, se fosse in facoltà de' Sindaci di revocare le deliberazioni del Consiglio. E mentre non dubitiamo di affermarvi che da questo metodo singolarmente è dipesa la distruzione, o

meglio riduzione dell'utile bellissimo offertoci dalla Direzione manifatturiera nel meschinissimo datoci dalla Direzione economica, dobbiamo anche accertarvi per la pura verità (almeno a giudizio nostro) che la condizione economica della Società non è punto cattiva; anzi è tale da riprometterci con fiducia un esito non infelice: da che se oggi non ci è dato di dividere gli utili della Direzione manifatturiera, non per questo dobbiamo crederli perduti; da che sappiamo di sicuro, e per questo ve ne rendiamo certi, che essi in gran parte sono stati consumati dai Direttori economici nel tor di mezzo un debito annuale di terzi di 70 e più mila lire; contro de' quali noi rimaniam sempre creditori, e creditori garantiti e ben sicuri.

Qui per ultimo, a vostra maggior quiete, vogliamo dirvi, che in quest'anno la Direzione manifatturiera ha diminuiti i suoi utili per ordine del Consiglio in questo modo; ponendo a uscita tutte le spese fatte alla Lima così quelle di restauri, come quelle di aggiunte alle fabbriche e alle macchine; le quali ultime, costituendo propriamente un aumento di capitale, erano sempre state (come dovrebbero essere) portate fino al 1845 a credito della partita fabbriche, sotto il titolo di *lavori nuovi*. Queste spese nell'anno decorso andarono a circa Lire 29 mila; ed in quest'anno da noi sindacato sono ite a Lire 8490. 6. 8: ed ecco anche perchè la maggior lavorazione in quest'anno di 114 mila lire, non ci ha dato di utile, rispetto all'anno decorso, che un due mila lire sole. Abbiamo detto.

Firenze 30 Aprile 1849.

CESARE VOLPINI
GIUSEPPE MANUZZI

Dimostrazioni Allegate

BILANCIO *estratto dal Libro Maestro della*

all'

A T T I V O	
—*—	
Fabbriche per valuta degli Stabili, Macchine ec. . . . L.	1,022,391 13. 10.
Manifattura per Carta e Generi in essere come da In-	
ventario. »	401,213. 15. 6.
Carta di terze fabbriche in Livorno. Carta in essere, come	
da Inventario. : : »	2,893. 16. —
Cassa per contanti esistenti. »	802. 9. —
Operai in conto anticipazioni »	564. 12. —
A. Nota di Modena in conto corrente. »	1,261. 5. 8.
A. Merli di Trieste idem »	131. 18. —
G. Malavasi di Modena idem. »	186. 13. 8.
Debitori diversi idem : : »	10,921. 16. 9.
Somma. . . L.	1,440,368. — 5.

Allegato A

Direzione della Manifattura in S. Marcello

Giugno 1846.

P A S S I V O



Amministrazione centrale in Conto Corrente.	L.	1,297,301.	2.	8.
Cappellania della Lima idem	»	280.	2.	4.
Creditori diversi idem.	»	9,825.	10.	4.
Utili e Perdite per l'utile risultante dal presente Bilancio.	»	132,961.	5.	1.

Somma. . L. 1,440,368. — 5.

DIMOSTRAZIONE dell'Entrata e per l'2

ENTRATA		
—❖❖—		
Valore della Carta fabbricata in quest'anno	L. 818,080. — 7.	
cioè:		
Carta esitata del Deposito di Firenze . L.	676,188. 12. —	
Idem di Livorno »	110,571. — —	
Idem di Modena »	6,124. 14. 4.	
Idem a minuto in S. Marcello »	7,261. 3. —	
Somma. L.	800,145. 9. 4.	
Più: Carta esistente all' 11 Giu- gno 1846 »	337,528. — 10.	
Somma L.	1,137,673. 10. 2.	
Meno: Carta esistente all' 11 Giu- gno 1845 »	319,593. 9. 7.	
Somma uguale come sopra. L.	818,080. — 7.	
Utile retratto sul Commercio di carte d'altri »	5. 12. 11.	
TOTALE DELL'ENTRATA. L.	818,085. 13. 6.	
S P E S E		
—❖❖—		
Mantenimento delli Stabili e diminuzione del loro valore	L. 91,318. 15. 3.	
cioè:		
Spese effettive {	Feltri L.	9,061. 6. 2.
	Tele »	8,932. 12. 1.
	Cuoj »	712. 13. —
	Legnami. »	3,756. 19. —
	Ferramenti, Attrazzi, Trasporti ec. »	9,732. 19. 8.
	Operaj. »	8,894. 4. 8.
	Pigionj »	1,159. 4. —
	Untumi »	4,777. 5. —
	Lavori nuovi di Muramenti ec. »	9,418. 6. 4.
SEGUE. L.	56,445. 9. 11. L.	91,318. 15. 3.

se della Direzione della Manifattura

1845-46.

	RIPORTO. . . L.	56,445. 9. 11.	91,318. 15. 3.
Più:	Generi in essere al Bilancio 1844-45. »	7,241. 1. —	
		63,686. 10. 11.	
Meno:	Generi in essere al Bilancio presente 1845-46. »	9,449. 7. —	
	Resta la Spesa. . . L.	54,237. 3. 11.	
Più:	Ribasso al 3 1/2 % sopra L. 1,059,473. 5. 3. valore degli Stabili, Macchine ec. al netto delle spese di man- tenimento »	37,081. 11. 4.	
	Somma uguale come sopra. L.	91,318. 15. 3.	
Spese per la Manifattura »			
			590,929. 10. 4.
cioè:			
Spese Effettive {	Stracci L.	335,926. 16. 2.	
	Generi Collanti, imb. ^{ti} , tinte ec. »	64,807. 4. 8.	
	Combustibili per fuoco e Lumi . . . »	22,929. — 4.	
	Stipendiati a S. Marc. ed alla Lima. »	9,962. 10. —	
	Trasporti, Gabelle, Noli, Dazi, ec. »	60,743. 2. 2.	
	Operaj. »	57,204. 8. 8.	
	Magazzinaggi, Provvisioni sulle vendite in Toscana (meno Livor- no), riduzioni, abbuoni, mance e gratificazioni. »	43,406. 14. 4.	
	Somma. . . L.	594,979. 16. 4.	
Più:	Generi esistenti al Bilancio 1845 »	59,635. 8. 8.	
	Somma. . . L.	654,615. 5. —	
Meno:	Generi esistenti al Bilancio presente 1845-46. »	63,685. 14. 8.	
	Somma uguale come sopra. . . L.	590,929. 10. 4.	
Sconti ed Abbuoni in Corso d'Amm. e Crediti inesigibili. »			
			2876. 2. 10.
TOTALE DELLE SPESE L.			
			685,124. 8. 5.
Recapitolazione {			
	ENTRATA. . . L.	818,085. 13. 6.	
	SPESE »	685,124. 8. 5.	
	UTILE NETTO . . . L.	132,961. 5. 1.	

BILANCIO *estratta dal Libro*
e Commerciale in Firenze

ATTIVO		
Spese d'istituzione sbilancio del conto	L.	5,666. 15. 6.
Direzione della Manifattura in conto corrente	»	1,430,262. 7. 9.
Effetti a ricevere per quelli in portafoglio	»	25,295. 15. 6.
Cassa per i contanti	»	3,694. 7. 1.
Carta di terze fabbriche in Firenze in conto corrente	»	6,148. 15. 8.
Lorenzo Fedeli di Livorno	idem.	3,169. 3. 8.
Debitori in massa	idem.	1,102,374. 12. 8.
Libro Spoglio	»	152,349. 17. 8.
		2,728,961. 8. 11.

Maestro della Direzione Economica
 all'11 Giugno 1846.

P A S S I V O



Fondo Sociale	L.	1,500,000.	—	—
Fondo di riserva	»	24,920.	16.	6.
Effetti a pagare	»	152,563.	11.	1.
Azionisti e Funzionarj per utili al Bilancio del 1843.	»	50,007.	4.	8.
Detti in conto frutti a 4 %	»	3,036.	7.	1.
Detti in massa in conto d'Utili correnti	»	4,356.	9.	2.
Funzionarj in conto corrente	»	440.	15.	3.
Creditori in massa	»	839,730.	15.	6.
Libro spoglio.	»	152,349.	17.	8.
Utili e perdite per l'Utile netto repartibile	»	1,555.	18.	—

cioè:

4 % al Fondo di Riserva.	L.	62.	4.	8.
20 % ai Funzionarj.	»	311.	3.	8.
76 % agli Azionisti.	»	1,182.	9.	8
		1,555.	18.	—

2,728,961. 8. 11.

DIMOSTRAZIONE *dell'Entrata e Spese* *per l'Anno*

ENTRATA



Utile sulla Carta di propria Fabbricazione dimostrato dal

Bilancio della Direzione della Manifattura L.	132,961. 5. 1.
detto sul Commercio della Carta di 3. ^{re} Fabbriche al	
Magazzino di Firenze »	960. 10. 4.
detto sulla Carta di propria Fabbricazione, al magazzino	
suddetto »	178. — 1.
TOTALE DELL' ENTRATA. . . . L.	134,099. 15. 6.

SPESA



$\frac{1}{19}$ delle spese di prima istituzione, per il presente Anno . L. 314. 16. 5.

SPESE AMMINISTRATIVE	Stipendj e Gratificazioni agl'Impiegati L.	5,116. 13. 4.	
	Pigioni di Banco e Magazzini . . »	2,436. — —	
	Postaggi »	800. 18. —	
	Partecipazione al Magazziniere Signor Vincenzo Guerrini e pigioni della sua abitazione . . »	745. 11. —	
	Provvisioni dovute a diversi Corrispondenti »	813. 8. —	
	Spese diverse per mantenimento di Masserizie, Facchinaggi, Assicurazioni contro gl' incendi ec. ec. »	1,221. 2. 8.	
			11,193. 13. —
			25,969. 6. —

Provvisione e spese sulle Vendite della Carta all'Estero . »

Ribassi fatti sul presente Bilancio . L. 96,130. 7. 8.

Meno: Le somme addebitate l'anno scorso 1844-45, comprensive di alcune partite di sconti in Dare ed in Avere. »

Restano » 58,904. 19. 11.

SEGUE L. 96,382. 15. 4

della Direzione della Banca Economica

1845-46.

	RIPORTO L.	96,382. 15. 4.
Operazioni Cambiarie; Sconti sugli Effetti a ricevere e pagare, e sulle Vendite e Com- pre in Contanti. . . L.	ATTIVO 2,342. 10. 11.	PASSIVO 64,481. 10. 5.
Interessi Attive Pas. ^{vi} . »	54,857. 15. 10.	17,122. 3. 2.
Conguagli diversi e Va- lutazioni. »	16,114. 3. 8.	9,474. 6. 2.
Perdite per transazioni e Fallimenti meno diversi recuperi. . . »	2,084. 2. 8.	20,182. 4. 4.
L.	75,398. 13. 1.	111,260. 4. 1.
		75,398. 13. 1.
Sbilancia in passivo di ————— »		35,861. 11. —
Correzioni al Bilancio 1844-45. »		299. 11. 2.
TOTALE DELLE SPESE . . . L.		132,543. 17. 6.
<i>Recapitolazione</i>		
L'ENTRATA è di L.		134,099. 15. 6.
LE SPESE SONO di »		132,543. 17. 6.
RESTA L'UTILE NETTO. . . . L.		1,555. 18. —

652

DIMOSTRAZIONE *dei ritorni risultanti* *delle due Direzioni di*

N.° 1	Sopra i Bullettari di Stracci	ERRATA	CORRIGE	Differenze in	
				ATTIVO	PASSIVO
Bull. 11 ^{bis}	Ciabatti, Errore di Conteggio. L.	1,178. — —	1,211. 16. —	— — —	34. 16. —
« 278	Ballerini id. di Sommato. »	1,162. — —	1,152. — —	10. — —	— — —
		— — —	— — —	10. — —	34. 16. —
N.° 2	Sopra i Bullettari di Carta				
Bull. 232 ⁽ 405 ⁾	Bacci, Omissione di indebitamento per Carta. L.	— — —	249. 10. 8.	249. 10. 8.	— — —
« 214	R. 52. & 1100. — Errori di Conteggio e perciò di Sommato. »	1,461. 19. 4.	1,416. 6. —	— — —	45. 13. 4.
« 216	Errore di riduzione 7%. »	1,489. 9. 8.	1,614. 9. 8.	125. — —	— — —
« 235	R. 4. f. 100. — Errore di Conteggio. . . . »	1,470. 4. —	1,544. — —	73. 16. —	— — —
« 246	Errori di Sottrazione. »	2,088. 6. 8.	1,988. 6. 8.	— — —	100. — —
« 285	R. 240. Errore di Conteggio. »	2,073. 18. —	1,887. 18. —	— — —	186. — —
« 301	Errore di Sommato. »	2,421. 3. 8.	2,439. 11. 8.	18. 8. —	— — —
« 384	R. 11. Errore di Conteggio. »	1,879. 7. 8.	2,107. 7. 8.	228. — —	— — —
« 154	Errore di Conteg. sop. Lire Italiane. . . . »	792. — —	839. 10. —	47. 10. —	— — —
« 249	idem di sottrazione. »	1,225. 6. —	1,125. 6. —	— — —	100. — —
« 279	idem idem . . . »	1,927. 18. —	1,983. 10. —	55. 18. —	— — —
		— — —	— — —	798. 2. 8.	431. 13. 4.
N.° 3	Sopra i Documenti di Cassa				
Doc. 288	Errore di Sommato. L.	28 15. —	18. 15. —	10. — —	— — —
« 731	idem sul ruolo degl'impiegati. »	1,062. 16. 8.	1,054. 16. 8.	8. — —	— — —
		— — —	— — —	18. — —	— — —

dalla verificaione delle Scritture e Documenti
S. Marcella e Firenze

N.° 4	Sopra i Conti di Vendita, e Doc. di Giornale	ERRATA	CORRIGE	Differenze in	
				ATTIVO	PASSIVO
Fatt.n.°4	R. 400. Errore di Conteggio. L.	1,952. — —	2,046. — —	93. — —	— — —
« 24	Err. di Conteggi. . . »	3,698. 8. 8.	3,735. 5. 4.	36. 16. 8.	— — —
« 25	detto (Parenti) . . . »	160. — —	260. — —	100. — —	— — —
« «	(Fatt. C. ^{to}) Parrini Err. di 10 Piastre . . . »	2,910. — —	2,912. 10. —	2. 10. —	— — —
« 181	Errore di Sommato generale »	12,503. 16. 4.	12,476. 6. 4.	— — —	27. 10. —
« 187	detto di Somma 3. ^{ta} . . »	1,140. 13. 4.	1,142. 13. 4.	2. — —	— — —
« 262	detto di Calcolo di fr. 27, 20. »	44. 5. —	32. 8. —	11. 17. —	— — —
« 299	detto di Somma parziale »	789. — —	780. 14. 8.	— — —	8 13. 4.
« 314	detto detto »	656. 4. 8.	666. 14. 8.	10. 10. —	— — —
« 329	detto di riporto di sommato 1. ^a faccia . . »	10,834. 10. —	10,798. 10. —	— — —	36. — —
« 492	detto di Sommato. . . »	2,477. 10. —	2,447. 10. —	— — —	30. — —
« 525	detto detto »	854. 1. 4.	852. 1. 4.	— — —	2. — —
« 558	Err. di Calcoli 1. ^a fac	Dramme	3,512. — —	3,612. — —	— — —
		»	2,252. 80. —	2,201. 60. —	— — —
		»	148. — —	148 80. —	— — —
	Dramme		5,912. 80. —	5,962. 40. —	— — —
Differenza		Dr.	49. 60. —	52. 1. 4.	— — —
				L. 308 15 —	104. 3. 4.
N.° 5	Sopra un Conto Corr. dei Signori T. Pato e F. di Livorno				
Errori di Sommato . L.		1,598. 16. 8	1,698. 16. 8.	L. — — —	100. — —
N.° 6	Sopra il Conto Utili e Perdito della Direzione di Firenze				
Posposizioni nel passaggio della partita. » Correzioni sul Bilancio 1844-45, che essendo in Aumento di Capitale fa Credito e non Debito al Conto suddetto. L.				299. 11. —	— — —

RECAPITOLAZIONE delle

Differenze in

		ATTIVO	PASSIVO
Nota N.º 1 Sopra i Bullettari di Stracci L.		10. — —	34. 16. —
α α 2 Detto di Carta »		798. 2. 8.	431. 13. 4.
α α 3 Detto Documenti in Cassa : »		18. — —	— — —
α α 4 Detto Fattura di Vendite ec. . . . »		308. 15. —	104. 3. 4.
α α 5 Detto Conto Corrente T. Pate e F. . »		— — —	100. — —
α α 6 Detto sul Conto Utili e perdite . . »		299. 11. 2.	— — —
Somma. . . L.		1,434. 8. 10.	670. 12. 8.
		<i>Ristretto</i>	
IN ATTIVO . . . L.		1,434. 8. 10.	
IN PASSIVO . . . »		670. 12. 8.	
Differenza in aumento di Capitale. . L.		763. 16. 2.	Salvo Errore

N. B. I Documenti di Cassa N.º 830 832, della Direzione di S. Marcello rappresentano due pagamenti in tutto di L. 700 sborsate al sig. E. Donkin a conto di Mobilia da esso venduta alla Società; di che ne sarà tenuto conto nel Bilancio 1846-47.

RAPPORTO
DEI DIRETTORI ECONOMICI
LETTO ALL'ADUNANZA GENERALE
DELLA SOCIETÀ CANTARIA

il 29 Settembre 1849



Signori

All'annunzio, che già vi facemmo, dei risultati del Bilancio all'11 Giugno 1846, e al rapporto lucidissimo testè letto dai vostri Sindaci, niente abbiamo, o Signori, da aggiungere, onde mettervi completamente al chiaro sulle condizioni del vostro interesse all'epoca indicata. Solo crediamo dover dire due parole sul soggetto importante, cui insistono i Signori Sindaci, relativo al modo di formare il Bilancio, affinchè non rimanga ingenerato qualche dubbio nell'animo degli Azionisti.

I vostri Sindaci nel ripetere i termini della deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 20 Marzo 1847, la quale contrariò le vedute dei Sindaci precedenti, esprimono, che, se fosse in loro facoltà di revocare le deliberazioni del Consiglio, revocherebbero quella di buon grado; dichiarando così, che non consentono neppure essi in quelle massime, ora stabilite a norma della nostra amministrazione. All'oggetto dunque che resulti l'armonia e la fiducia necessaria fra amministratori e amministrati, non sarà inutile che ritorniamo alcun poco sopra questo soggetto, che *forma il cardine della nostra esistenza.*

E primieramente vorremmo, che foste convinti, che, non essendo d'alcuno interesse speciale dei Direttori il mutare o

no ogni anno le norme e le misure dei ribassi, che si operano per la formazione del Bilancio, se ora essi sostengono la deliberazione del Consiglio, non è da immaginare che lo facciano per la sola compiacenza d'usare una facoltà.

Infatti, voi avete, o Signori, bene in mente il nostro statuto, il quale non accorda alcuna retribuzione all'opera di tutti quanti i Direttori (che per la pura verità non ne sono caricati di leggeri) se non sugli utili realizzati e repartibili. *Questo sistema dunque* (se così si vuol chiamare) di distruzione, o per usare l'elegante reticenza, *di riduzione d'un utile bellissimo*, bisognerà concludere, che non fruttirebbe ai nostri Direttori, se non se il non esser pagati del sudore della loro fronte: e di più, neppure il loro amor proprio può esser meglio soddisfatto nel dirigere una speculazione industriale che da più anni non ha dato alcun utile risultato, e nel vedere i visi allungati degli Azionisti, che si trovano delusi nella dolce aspettativa di percepire un guadagno, su cui giustamente avevano diritto di calcolare.

Se dunque, nè la prospettiva dell'interesse, nè quella dell'amor proprio, può spingere i Direttori *a dare a loro talento il Bilancio, ed accrescerne e diminuirne a loro voglia l'utile finale*, come che per informarlo di una sistematica ed empirica distruzione, bisognerà pur convenire, che quel sistema dipende di per se stesso da un fatto reale, ed è una necessità, non una potestà, una facoltà, un modo, una voglia di fare.

Ma studiamo freddamente e con calma la posizione vera de' nostri interessi. Lo stato presente delle nostre condizioni sociali è giunto ad esser talmente rassicurato, che ci permette di dire esplicitamente cose, che prudenza ha voluto fin ad ora sottintese, piuttosto che taciute.

I Bilanci delle prime annate sociali erano al certo reali, perchè i traffici erano regolati in modo, che presentavano perfetta sicurezza: tutto era solidamente garantito, la Società non poteva soffrire alcuna perdita. Per questo non vi era in quel

tempo motivo di fare, nè si faceva alcun ribasso sugli assegni, se non i riservi d'ammortizzazione voluti dallo statuto: i reparti sociali erano abbastanza cospicui; tutto progrediva favorevolmente con la soddisfazione dei Socii: ma sorsero i rovesci, e benchè effettivamente estranei alla Società, pure la dovettero aggravare per l'avvenire di quelle eventualità, che in principio aveva potuto scansare; e, inoltre, delle nuove condizioni generali di commercio sospesero o piuttosto quasi velarono la nostra prosperità. La sorte avversa avrebbe anche compromessa la nostra esistenza, se delle operazioni radicali, che potemmo porre in essere, e che non giova riandare, non avessero rassicurato la nostra intrapresa, senza sacrificio sì, ma sotto una rigida amministrazione. Vi diciamo francamente, che la nostra amministrazione è stata, ed è tuttavia rigida, non tanto perchè voi stessi la dovette chiamare così, non potendo sorridere alla compiacenza dei reparti, ma perchè rigidamente ci facciamo un dovere di non contare, e di non rassicurarci, se non sulle realtà conseguite; punto sulle speranze, benchè dimostrate quasi fino alla sicurezza: spieghiamoci meglio.

L'esperienza ci ha dimostrato, che altro è lo stato d'una società, altro il Bilancio all'effetto dei reparti. Se sulle apparenze d'uno stato formassimo il Bilancio, si volerebbe al fallimento. Signori; non si può negare al nostro immobile, alle nostre macchine, ai nostri generi greggi, alla manifattura, il giusto valore che le viene attribuito: in uno stato, non si può negare un valore ai nostri depositi, ai nostri crediti, ai conti correnti, e a più forte ragione alle cambiali in portafoglio sui nostri debitori. Ma, Signori miei, non si pagano però i nostri impegni con un pezzo di fabbrica, con delle balle di carta, nè con delle cambiali di nostro portafoglio; ci vogliono danari contanti, ci vogliono realizzi effettivi: nè si creda che con delle cambiali si possano fare sempre dei contanti, nè che tutte le cambiali ne facciano ugualmente. Però, che se ne dica, un Direttore che ha la re-

sponsabilità morale di condurre un' amministrazione Sociale, un Direttore, posso dirlo francamente, che ha dato prova di saper fare dei sacrifici, deve solo, e può solo giudicare il valore degli assegni, e la possibilità dei realizzi dei medesimi, all'effetto di riparare a tutte le esigenze; e non può fare a meno di reclamare la libertà del giudizio delle valute di quei medesimi assegni, i quali egli deve usare per alimentare le sue operazioni. Quindi il Consiglio nel 20 Marzo 1847 non dubitò neppure, che si potesse e dovesse regolare con un sistema costante il ribasso degli assegni sociali, e volle anzi darne libera facoltà ai Direttori economici: e saviamente decise così per non dividere la responsabilità, e non divenire forse il mezzo di rovina, invece che di tutela, dei nostri interessi.

D'altronde o Signori, se la facoltà data ai direttori economici può ritardare per così dire la contazione dell'assegno, fintanto che non sia di fatto ridotto a contanti, ciò non altera punto il valore del credito o dell'assegno in questione al dirimpetto del debitore, giacchè non per questo gli si fa diritto ad una condonazione: che anzi il credito, benchè posto a libro spoglio, viene curato fino all'ultimo picciolo possibile, come se non fosse in quel libro, ed è posto in quella categoria soltanto per la formazione del Bilancio, all'oggetto di giudicare fino a qual punto l'amministrazione può contare sui ritorni e sulle effettive realizzazioni alle rispettive scadenze; in modo da poter soddisfare prima di tutto i creditori della Società, poi supplire al reparto degli utili.

Ritenete adunque che non il capriccio, ma la verità e la necessità guida la Direzione economica a fare i Bilanci generali della Società all'effetto dei reparti nei modi praticati in quest'ultimi anni. Ritenete senza alcun dubbio, che la facoltà de' Direttori economici non tende ad altro, che a raggiungere la verità della valuta presente degli assegni; per cui non viene a considerarsi per repartibile un valore non ancora incassato, nè considerato per contanti un assegno sopra

un debitore che non suole pagare puntualmente, ed a cui la Società è costretta ad accordare dei riavvalli: Ritenete che quel sistema è tanto necessario ad assicurare le operazioni sociali, e la soddisfazione degli impegni contratti, quanto per valutare il vero guadagno repartibile senza rischiare tutta l'intrapresa. Ritenete che è della massima vostra convenienza il conseguire i reparti sui veri avanzi realizzati, soltanto in quel tempo felice in cui non avremo più debiti.

Noi pretendiamo dunque di sostenere, che il sistema di fare i Bilanci in questione non è punto distruttore, ma conservatore. Agli occhi nostri comparisce questo più chiaramente, perchè siamo testimoni, che gli interessi sociali si ri-consolidano e si facilitano ogni giorno, da poi che il sistema è stato adottato. I Sindaci possono vedere anno per anno, e quelli del Bilancio che ci occupa lo hanno riconosciuto, benchè fosse soltanto il terzo anno di quel sistema, possono vedere diciamo che la manifattura guadagna, che somme rilevanti sono pagate a diminuire le passività; somme che un giorno ormai non troppo lontano potranno esser pagate agli azionisti. Questi avranno un giorno la prova provata che il loro capitale è stato tutelato, e i loro interessi difesi in modo, da ritrovare intatto il valore delle loro azioni, ed anche i frutti che in questi anni non si sono verificati; giacchè, qualora (come è da sperare) la massima parte dei crediti, i quali non sono punto perduti, saranno realizzati essi torneranno dal libro spoglio a figurare nel Bilancio agli effetti del reparto. Abbiamo dunque ancora per alcun poco sofferenza, e ritroveremo il premio della nostra costanza, e dei nostri sacrifici.

Negli anni successivi al 46, e in quest'ultimo anno specialmente ora spirato essendosi migliorato il commercio della carta, vogliamo lusingarci, che più presto potremo offrire agli azionisti il premio del loro aspettare; ma se troverete, che parimente in quest'anni, lo stesso sistema avrà condotto agli stessi resultamenti, non tornate a farcene rim-

provero, ma vedetene quell'effetto a cagione dell'influenza della stessa operazione, che già data da più anni, e che ebbe per scopo di salvare e salvò di fatto tutti i nostri averi, ed una manifattura che sostiene molte famiglie e fa onore al paese, avendo saputo resistere alla concorrenza in mezzo a circostanze difficili e sfavorevoli.

Vi annunziamo già, o Signori, i risultati del Bilancio dell'annata 1846-47: presentemente vi possiamo dire che quella spirata all'11 Giugno 1848 portò il resto repartibile a L. 807. 19. 4. Ambedue questi Bilanci furono da voi commessi alla verifica degli stessi Sindaci, i quali non per anco hanno compite le loro operazioni. Il Bilancio ora scaduto all'11 Giugno 1849 non è per anche compilato, ma quantunque la manifattura abbia fatti dei guadagni la purificazione dello stato della nostra amministrazione dovrà condurre allo stesso risultato.

P. ■ L. GUICCIARDINI.

BILANCIO GENERALE DELLA SOCIETÀ CARTARIA

all'11 Giugno 1848.



BILANCIO di

al dì 11

D E B I T O R I

-000-

Spese d'istituzione	L.	5,037. 2. 8.
Magazzino di Carte di terzi fabbricanti	»	1,536. 18. 4.
Direzione Manifatturiera in conto corrente	»	1,405,990. 11. 9.
Debitori in massa	»	3,939,540. 14. 1.
Effetti a ricevere	»	1166,784. 17. 1.

Somma. . . . L.	5,518,890. 3. 11.
-----------------	-------------------

Società Cartaria

anno 1848.

CREDITORI



Fondo Sociale	:	:	L.	1,500,000.	—	—
Fondo d'Ammortizzazione			»	28,077.	10.	2.
Azionisti in massa. :			»	5,284.	4.	2.
Detti e Funzionarj per Utili al Bilancio 1843			»	50,007.	4.	8.
Detti per frutti come sopra. . :			»	5,226.	15.	1.
Fedeli Lorenzo di Livorno in Conto Sovvenzioni :			»	25,382.	1.	4.
Funzionarj.			»	546.	15.	4.
Utili e perdite			»	807.	19.	4.
Effetti a pagare.			»	444,000.	7.	4.
Fedeli Lorenzo di Livorno in conto corrente			»	131,362.	7.	6.
Creditori in massa.			»	3,318,747.	17.	9.
Cassa			»	9,447.	1.	3.
Somma. : L.				5,518,890.	3.	11.

RAPPORTO

DEI DIRETTORI DELLA MANFATTURA

E

DEL COMMERCIO

Signori

Durante l'anno economico 1845-46, del quale vi viene in quest'oggi presentato il Bilancio, noi ci adoperammo con ogni premura ad aumentar sempre più la fabbricazione della Carta, convinti, come altra volta avemmo l'onore di esporvi, che nelle condizioni in cui la nostra manifattura adesso si trova, solamente la gran produzione può farla prosperare. Le nostre cure riescirono efficaci, e giungemmo a fabbricare £ 1,905,808 di Carta rappresentanti un valore di L. 818,080, cioè a dire £ 400,000 e L. 131,000, più dell'anno precedente. Egli è naturale che tanto aumento di produzione dovea portarne seco uno corrispondente nelle spese; ravviserete infatti che esse superano per L. 114,000 le spese dell'anno innanzi. La più gran parte di questo aumento colpisce la partita della materia prima; la quale è cresciuta in una proporzione maggiore di quello, che non comporterebbe la differenza nella Carta fabbricata. Ciò è dovuto al prezzo degli stracci, il quale si è quasi sempre mantenuto da L. 1. a L. 1. $\frac{1}{3}$ le 100 libbre, più alto di quel che non fosse nell'anno precedente.

Una fabbricazione sì estesa, che non raggiuglia a meno di 600 risme di Carta comune al giorno, doveva però far grandemente dubitare, se fosse stato possibile di avere uno

smercizio continuo e regolare, in modo da non accumulare forti depositi nei Magazzini. Ma siamo potuti riuscire a procurarci bastanti commissioni per esitare la intiera fabbricazione; giacchè le vendite ascendono a L. 800,000, e la piccola differenza di L. 18,000, che va in aumento di deposito, è quasi insignificante. Per giungere a questa somma di vendite, è convenuto rendere più attive le nostre relazioni all'estero, particolarmente nel Levante, e così le spedizioni fatte fuori di Toscana sono ascese a L. 405,837.

Sebbene per tal modo le operazioni della Manifattura e del Commercio, superino di un quinto circa quelle dell'anno precedente, gli utili non hanno seguito simile proporzione, e sono rimasti quasi li stessi; del che conviene accagionare il maggior prezzo pagato per gli stracci, come sopra accennammo, ed i ribassi che fummo obbligati a fare sopra alcune qualità di Carta, per sostenere la concorrenza estera. Nonostante, quando per altre cause indipendenti dalla Manifattura, non dovessero tali utili esser ridotti, non potrebbero riguardarsi come segno di poca prosperità della nostra intrapresa, considerando specialmente le presenti condizioni generali dell'industria in Europa.

G. B. C. CINI.

BILANCIO della Direzione all'

A T T I V O



Fabbriche, per il valore degli Stabili, Macchine. ec. . . L.	950,155. 3. 6
Manifattura per la Carta, e generi esistenti »	438,900. 5. —
Cassa pel contante. : »	1,656. 1. 5
Carte in Livorno per quelle esistenti »	2,122. 12. —
Malavasi Geminiano per resto di conto corrente »	976. 6. 9
Biondi Pompeo come sopra »	1,765. 19. —
Merli Antonio come sopra »	131. 18. —
Operaj per anticipazioni »	409. 9. —
Debitori Diversi »	18,173. 19. 1.
Somma. . . L.	1,414,291. 13. 9.

Manifatturiera e Commerciale Giugno 1848.

P A S S I V O



Amministrazione Centrale per resto di conto corrente . L.	1,283,966.	1.	2.
Cappellania alla Lima come sopra »	541.	4.	4.
Creditori diversi »	7,760.	—	—
Profitti, e perdite per l'utile risultante dal movimento generale della detta Direzione e per Saldo. »	122,024.	8.	3.

Somma. . L.	1,414,291.	13.	9.
-------------	------------	-----	----

NOTA

DEGLI AZIONISTI DELLA SOCIETÀ CARTARIA

AL BILANCIO DELL' 11 GIUGNO 1846



Signori

	NUMERO DELLE AZIONI
A lberghetti Filippo rappresentante la sua Ditta .	N.° 1
Alberti Conte Mario Mori Ubaldini	» 14
Alberti Mori Ubaldini Contessa Adelaide	» 2
Alli Maccarani General Maggiore March. Carlo Conte Ottavio	» 1
Alli Maccarani Cavalier Auditore Maurizio	» 1
Angeli Angelo	» 5
Antonelli Andrea	» 4
Arrighi Enea	» 1
Baldelli Boni Cavalier Giuseppe	» 5
Banti Canonico Rinaldo	» 1
Bardi Luigi rappresentante la sua Ditta	» 5
Batosti Raffaello	» 5
Bazzanti Pietro, e Figlio	» 7
Beccari Giuseppe	» 5
Bentivoglio Conte Lodovico	» 40
Bertagni Enrico	» 1
Biagiotti Don Pietro	» 2
Bonci Casuccini Carolina	» 2
Bondi Don Raimondo	» 1
Cambiagi Francesco rappresentante la sua Ditta	» 6
Campi Conte Cavalier Giuseppe	» 2
Cappelli Francesca	» 2
Cellesi Cavalier Giuseppe	» 2

Somma di Contro N.°		115
Ciabatti Antonio.	»	1
Cini Giovanni, e Cosimo	»	725
Cini Carlo	»	1
Cini Tommaso.	»	10
Cini Pietro	»	18
Coli Dott. Andrea	»	1
Consiglio Giuseppe	»	10
Corsi Salviati Marchese Francesco	»	2
Corsini (De' Principi) Don Neri Marchese di Lajatico.	»	11
Danti Cavalier Priore Enrico	»	18
Deakin Giuseppe	»	1
Dei Ersilia	»	3
Donkin Bryan, e C.	»	50
Donkin Mons. John	»	6
Donkin Enrico.	»	47
Donnini Giovanni	»	4
Duchoquè Augusto	»	1
Fantoni Spinola Contessa Teresa.	»	3
Fanoi Don Giuseppe.	»	3
Fanoi Avvocato Antonio	»	5
Ferrari Raffaello Duca di Galliera	»	10
Fiorineschi Alessandro	»	9
Folena Luigi	»	5
Franceschi Cavalier Lelio	»	5
Frosolone Abramo	»	2
Galli Don Simone	»	1
Galeotti Cavalier Bonaventura	»	10
Gelli Sebastiano	»	2
Geppi Giovanni	»	2
Giorgi Giuseppe	»	2
Gherardi Piccolomini d'Aragona Roberto	»	7
Gondi Cavalier Amerigo	»	7
Griffoli Cavalier Giuseppe	»	20

Somma di Contro N.° 1,117

Guicciardini Conti Piero, e Luigi	»	47
Howard Guglielmo	»	10
Laugier (De) Conte Colonnello Cesare.	»	2
Magiotti Quirina	»	4
Manuzzi Don Giuseppe	»	2
Mari Luigi	»	2
Martelli S. E. Consiglier Balli Niccolò	»	5
Marzichi Ferdinando.	»	5
Massaroni Cavalier Rocco	»	1
Mastiani Brunacci Conte Teodoro	»	5
Matas Cavalier Niccolò	»	2
Matteucci Felice	»	2
Mazzoni Gaetano	»	1
Molkenecht Adamo	»	1
Montefiore L. di M.	»	2
Morelli Adimari M. Anna	»	1
Morrocchi nata Guicciardini Contessa Giulia.	»	3
Mutti Enrico	»	5
Nolloth Giovanni	»	6
Palagi Adele nata Contessa Spada	»	3
Panciaticchi Marchesa Margherita	»	19
Passigli David	»	1
Petrovitz Conte Pietro Teodoro.	»	45
Piccinetti Giovanni	»	6
Pistelli Giovanni	»	1
Pitti ne' Baldini Violante	»	1
Placidi Giulio	»	1
Placidi Domenico	»	2
Porcile Angelo.	»	5
Ricasoli Cavalier Vincenzo.	»	22
Ricasoli negli Arrighi Teresa	»	2
Ridolfi Marchese Cavalier Cosimo	»	4
Rinuccini Marchese Cavalier Pier Francesco.	»	4

N.° 1,339

Somma di Contro N.º 1,339

Salvetti Elisabetta	»	1
Savi Professor Pietro	»	7
Schioppo Conte Giovanni	»	11
Scopelli Eredi	»	3
Seriacopi Cavalier Angelo	»	2
Sforza Cavalier Gio. Battista	»	2
Sloane F. I. :	»	7
Società Cartaria	»	37
Sozzifanti Cavalier Alessandro	»	1
Stisted Colonnello Enrico	»	30
Stisted Carlotta Marianna	»	30
Tavanti Cancellier Carlo	»	2
Torracchi Dott. Zanobi	»	1
Vinelli Capitano Gio. Battista	»	2
Viviani della Robbia Cavalier Antonio.	»	2
Volpini Cesare.	»	18
Zannetti Cavalier Professor Ferdinando	»	1
Zuccherini Margherita	»	4

SOMMA TOTALE N.º 1,500

